

ELEZIONI REGIONALI 28 SETTEMBRE 2025



IL PROGRAMMA

***Un impegno all'altezza
della nostra terra***



Gli Autonomisti di Centro nascono dall'incontro di tre storie politiche che hanno radici profonde nella nostra comunità: Pour l'Autonomie, Rassemblement Valdôtain e Stella Alpina. Tre percorsi distinti, uniti dalla volontà di dare nuova forza e vitalità all'area politica dell'autonomismo valdostano. Questa alleanza non è frutto di una mera contingenza elettorale, ma la risposta a una necessità storica: rilanciare l'Autonomia come strumento vivo, non come semplice retaggio di una tradizione passata.

Negli ultimi anni, troppe valdostane e troppi valdostani hanno percepito un distacco crescente tra istituzioni e cittadini. La politica troppo spesso si è impantanata in logiche di palazzo, in piccoli equilibri, in promesse che raramente si sono tradotte in fatti. Così, allo stesso modo, la società valdostana è fortemente cambiata negli ultimi anni e le scelte del futuro devono necessariamente essere funzionali a sostenerne il cambiamento.

L'Autonomia, conquista straordinaria del 1948, appare oggi ai più come un simulacro da celebrare nelle ricorrenze, più che come una leva concreta per migliorare la vita quotidiana di chi vive, lavora e sceglie la nostra Valle. Noi vogliamo ribaltare questa percezione. Per noi, l'Autonomia è anzitutto responsabilità: significa assumersi l'onere di governare bene, con trasparenza, efficienza e concretezza. Significa riconoscere che i valdostani hanno il diritto – e il dovere – di decidere del proprio futuro, di gestire le proprie risorse, di dare forma a servizi e politiche vicine alle loro specificità.

Il confronto con altre realtà alpine ci dimostra che si può fare. Trentino e Sud Tirolo hanno saputo valorizzare fino in fondo le proprie specialità, costruendo un modello istituzionale e amministrativo che ha reso quella realtà una tra le più dinamiche d'Europa. La Svizzera, con i suoi cantoni alpini, ha dimostrato come l'autogoverno possa garantire prosperità, servizi efficienti e un forte radicamento identitario. La Valle non ha nulla di meno: ha soltanto bisogno di una leadership coraggiosa, di una visione chiara del proprio futuro e di un nuovo patto amministrativo con i suoi cittadini.

Gli Autonomisti di Centro vogliono essere la voce di questo patto. Una forza che non si limiti a difendere l'Autonomia sulla carta, ma la rilanci nei fatti. Una politica fondata sul buon senso, sulla concretezza e sulla capacità di scegliere. Non promesse irrealizzabili, ma impegni concreti. Non ideologie, ma soluzioni. Con una bussola chiara: mettere i valdostani al CENTRO, custodendo le radici della nostra comunità e aprendo nuove strade per il futuro.

La sanità è il primo banco di prova dell'Autonomia: dobbiamo essere in grado di garantire cure tempestive e di qualità, altrimenti la nostra specialità perde senso. Oggi, purtroppo, il sistema sanitario valdostano è percepito dai cittadini come fragile e distante. Liste d'attesa, mancanza di figure professionali sanitarie ormai cronica e strutture periferiche che spesso non riescono a rispondere ai bisogni di famiglie e anziani.

Altre realtà alpine hanno dimostrato che si può invertire la rotta: ci sono realtà alpine in cui le Case della Salute territoriali hanno ridotto del 30% gli accessi impropri al pronto soccorso. Un percorso avviato in questa Legislatura che va potenziato ed implementato, guardando anche all'estero, vicino a noi. In Svizzera, i cantoni alpini hanno introdotto pacchetti di incentivi (alloggi di servizio, sgravi fiscali, borse di studio vincolate) che hanno permesso di stabilizzare la presenza di professionisti nelle zone periferiche. In Friuli-Venezia Giulia, la telemedicina ha ridotto del 25% i ricoveri ospedalieri per pazienti cronici.

La Valle può e deve fare lo stesso, partendo da tre assi fondamentali: prossimità, attrattività, innovazione. Nella nostra regione, parallelamente alle tante prestazioni che offriamo gratuitamente ai nostri cittadini rispetto ad altre regioni, finanziate attraverso il nostro bilancio regionale, dobbiamo proseguire lo sforzo intrapreso nella riorganizzazione del servizio sanitario sul territorio per aumentare la vicinanza ai cittadini valdostani. Accelerando quindi nella realizzazione delle nuove strutture sul territorio come le Case della Comunità, le Aggregazioni Funzionali Territoriali, gli Ospedali di Comunità e realizzando ulteriori presidi, tendenti a diminuire la pressione sul pronto soccorso e a garantire una presa in carico e una assistenza multiprofessionale e integrata per dare risposte efficaci alle complessità e alle diverse esigenze dei pazienti sul territorio.

Proposte concrete

1. Aggiornare il Piano della Salute e del Benessere sociale.
2. Potenziare il Piano di recupero delle liste di attesa.
3. Realizzare le Unità multidisciplinari territoriali e poliambulatori moderni con équipe di professionisti per una presa in carico integrata sul territorio e per ridurre la pressione su Aosta.
4. Rafforzare il Piano di attrattività dei professionisti sanitari con incentivi economici, sgravi fiscali, alloggi di servizio, borse di studio vincolate per studenti in medicina.
5. Sviluppare la Telemedicina per mantenere quanto più possibile le cure sul

- territorio, assicurando i servizi nelle comunità più distanti dall'ospedale e dalle strutture socio-sanitarie, anche tramite servizi di teleassistenza e supporto psicologico. Estendere i servizi e l'assistenza domiciliare con piattaforme digitali.
6. Stipulare apposite convenzioni tra la Regione, l'azienda USL della Valle d'Aosta e le facoltà universitarie di medicina interessate per addivenire alla clinicizzazione dei reparti interessati.
 7. Nuove collaborazioni universitarie per la formazione sanitaria: sviluppare convenzioni stabili con università italiane e straniere per attivare in Valle percorsi formativi e tirocini professionalizzanti nelle professioni mediche, infermieristiche e sociosanitarie. Un investimento strategico per creare un polo formativo sanitario valdostano, capace di attrarre giovani, ridurre la carenza di personale e garantire continuità nel tempo.
 8. Garantire la piena funzionalità delle nuove strutture ospedaliere: accompagnare l'avanzamento del cantiere del nuovo ospedale regionale con un piano organico di riqualificazione delle aree di servizio collegate, potenziando i parcheggi di Parini e Beauregard e prevedendo collegamenti diretti e sostenibili (navette, percorsi pedonali e ciclabili protetti). L'obiettivo è ridurre i disagi per pazienti, famiglie e operatori durante i lavori e assicurare, a cantiere concluso, una fruibilità moderna ed efficiente delle strutture sanitarie.

B *Famiglia, comunità e servizi di prossimità*

La Valle d'Aosta sta affrontando una delle sfide più gravi della sua storia: il calo demografico. I dati ISTAT 2023 parlano chiaro: il tasso di natalità è sceso a 6,2 nati ogni 1.000 abitanti. Ogni anno la popolazione si riduce e invecchia, con il rischio concreto di una società sempre più fragile. Le famiglie faticano a reggere i costi della vita quotidiana. Le donne in particolare sono costrette troppo spesso a rinunciare a opportunità professionali per mancanza di servizi di cura. Gli anziani rischiano l'isolamento sociale e la mancanza di supporto nelle valli laterali.

Nella Provincia Autonoma di Bolzano, ad esempio, grazie alla detrazione IRPEF per figli a carico e a un sistema diffuso di nidi e scuole paritarie, il tasso di natalità si mantiene più alto della media italiana. In Francia, il sostegno economico strutturale alle famiglie ha permesso di mantenere stabile il numero medio di figli per donna (l'1,8 contro l'1,2 italiano). La Valle può trarre insegnamento da questi modelli, adattandoli alla propria realtà. Questo tema va affrontato trasversalmente nei vari settori dell'amministrazione regionale, con il necessario coinvolgimento del Tavolo interistituzionale per la programmazione integrata delle politiche familiari e del Forum delle famiglie.

Andranno garantiti i LEPS, i Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali rafforzando i PUA, i punti unici di accesso che sul territorio rappresentano importanti riferimenti per le persone in condizioni di povertà e fragilità, in sinergia con le comunità.

Bisogna dare gambe, in un'ottica integrata, ad importanti leggi depositate per l'esame del Consiglio e che hanno visto realizzare percorsi partecipati con tutti gli attori sul territorio, quali quella sul disagio abitativo, su interventi e servizi a favore delle persone con disabilità, sull'invecchiamento attivo, a contrasto della violenza di genere e di sostegno e promozione del Terzo settore, dell'amministrazione condivisa e della cittadinanza attiva.

Proposte concrete

1. Istruzione gratuita 0-18 anni: rendere gratuito l'intero percorso educativo, dall'asilo nido alle scuole superiori, sostenendo nidi comunali, scuole pubbliche e paritarie. L'obiettivo è duplice: alleggerire i bilanci familiari e garantire pari opportunità a tutti i bambini e ragazzi, indipendentemente dalle condizioni economiche.
2. Voucher per la conciliazione lavoro-famiglia: introdurre un sistema di voucher regionali destinati alle famiglie per coprire spese di cura (asili nido, baby-sitter, centri estivi, assistenza domiciliare agli anziani). Una misura flessibile, che lascia libertà di scelta alle famiglie e sostiene in modo diretto l'occupazione femminile, riducendo il tasso di abbandono lavorativo delle madri.
3. Detrazione IRPEF regionale per figli a carico: istituire una detrazione fiscale stabile, sul modello sudtirolese, a favore delle famiglie con figli. Non un bonus spot, ma un sostegno strutturale, capace di ridare fiducia a chi decide di mettere al mondo figli, sostenendo in particolare le famiglie numerose.
4. Istituzione dell'Agenzia sociale per la Casa; contributi di solidarietà, sostegni e garanzie diretti agli inquilini ERP e interventi di supporto ai nuclei fragili.
5. Realizzare una struttura "regionale" per la socialità e le attività polifunzionali: creare uno spazio dedicato a giovani e anziani, pensato per ospitare eventi culturali, ricreativi e sportivi leggeri (ballo, concerti, discoteca, incontri e manifestazioni). La struttura potrà essere realizzata anche favorendo partenariati con soggetti privati, con l'obiettivo di rafforzare l'offerta di luoghi di aggregazione sicuri e moderni, capaci di contrastare l'isolamento sociale e di valorizzare la vitalità della comunità valdostana.

La scuola valdostana rappresenta un pilastro della nostra comunità, ma vive una crisi di prospettiva: precarietà dei docenti, strutture da rinnovare, disallineamento con il mondo del lavoro.

In altre realtà alpine, i percorsi tecnico-professionali sono stati rafforzati e collegati alle imprese locali. In Svizzera il sistema duale, che combina scuola e apprendistato, garantisce concrete opportunità di inserimento. Noi vogliamo una scuola che sappia ascoltare, formare, orientare e includere, valorizzando il bilinguismo, la cultura alpina, e il legame con il territorio. anche con la creazione dell'Università della montagna, facoltà caratterizzante le nostre specificità. Particolare attenzione sarà dedicata all'inclusione degli studenti con disturbi di deficit di attenzione e iperattività ADHD.

Proposte concrete

1. Revisione del sistema di istruzione 0-6.
2. Rafforzare i percorsi tecnici e professionali: legandoli alle vocazioni territoriali (turismo sostenibile, viticoltura, beni culturali, artigianato, green economy), con stage e percorsi di apprendistato duale sul modello svizzero.
3. Innovazione didattica e digitale: introdurre in tutte le scuole valdostane laboratori digitali e metodologie innovative (coding, robotica, didattica per progetti, utilizzo di piattaforme multilingui), con formazione continua per i docenti. L'obiettivo è rendere gli studenti protagonisti attivi dell'apprendimento e prepararli alle competenze richieste dal mondo del lavoro e dell'università.
4. Potenziare l'Università della Valle d'Aosta: ampliare l'offerta con corsi innovativi e partnership internazionali, trasformandola in un vero motore di sviluppo per la comunità e di attrattività per studenti anche da fuori regione.
5. Creazione Legge su disturbi di deficit di attenzione e iperattività ADHD.
6. Creazione dell'Università della montagna.

Lo sport assume sempre più valenza formativa, educativa, di inclusione e prevenzione del disagio giovanile. Diffondere lo Sport a qualsiasi età, a partire da quella scolare di base, diviene strategico anche rispetto alla prevenzione sanitaria e alla valorizzazione dell'invecchiamento attivo in relazione ad una popolazione che è

sempre più anziana. Con l'aumento dell'aspettativa di vita dobbiamo contrastare la maggiore incidenza delle malattie neurodegenerative, ponendo le condizioni per invecchiare al meglio possibile.

Orienteremo lo sviluppo della cultura sportiva in collaborazione con il Comitato regionale del CONI, l'Università della Valle d'Aosta e le istituzioni scolastiche, coinvolgendo tutte le componenti del mondo sportivo, dagli Atleti, ai Tecnici sino ai Dirigenti. E' necessario investire dal lato culturale per tradurre concretamente il concetto stesso di Sport quale modello educativo e fattore di benessere e per agevolarne la pratica anche rispetto allo sviluppo economico, sociale e culturale, in ambito di turismo sportivo e alpino, di transizione ecologica, Green e sostenibilità e valorizzazione delle nostre specificità e del nostro territorio di montagna. In tale prospettiva è quindi necessario accrescere la qualità delle infrastrutture sportive esistenti, proponendone modelli di esternalizzazione che consentano al mondo sportivo la sostenibilità delle gestioni e la migliore fruibilità.

Riteniamo quindi necessaria e non più rinviabile una nuova legge quadro sullo Sport, che riconosca e sostenga il ruolo del Comitato regionale del CONI che rappresenta il mondo sportivo, da realizzare attraverso un percorso partecipato che coinvolga trasversalmente gli attori che sul territorio concorrono a promuovere le attività e le nostre specificità.

Proposte concrete

1. Nuova legge quadro sullo Sport.
2. Creazione di un centro di ricerca per gli sport di montagna che collabori con le facoltà di medicina e altre facoltà universitarie.
3. Implementare la collaborazione con il Centro Sportivo Esercito.
4. Ammodernare l'impiantistica sportiva regionale promuovendo la riqualificazione di palazzetti, stadi, piscine impianti e campi sportivi di interesse regionale, rendendoli più moderni e accessibili. Sostenere anche le strutture diffuse a servizio della pratica sportiva sul territorio, dagli sport popolari sino a discipline specifiche come Rugby e Golf, con formule di gestione degli impianti sostenibili, anche attraverso partenariati pubblico-privati. L'obiettivo è garantire impianti funzionali alle federazioni e alle società sportive, capaci di attrarre eventi e generare benefici per turismo e comunità locali.
5. Ridurre il costo dei servizi nell'organizzazione di competizioni e manifestazioni.

La Valle d'Aosta produce oltre 3 TWh annui di elettricità, a fronte di un consumo interno di circa 1 TWh. Eppure famiglie e imprese valdostane pagano bollette tra le più alte d'Italia. Un paradosso che evidenzia un limite oggettivo.

Accanto all'energia, c'è la gestione dei rifiuti: la raccolta differenziata si ferma al 58%, sotto la media nazionale (65%), e la discarica di Brissogne si avvia al termine della vita utile. Occorre pianificare subito un'alternativa.

In Francia lo chèque énergie (ad esempio) riduce la povertà energetica. In Svizzera i cantoni redistribuiscono parte degli utili idroelettrici alle comunità locali. In Austria impianti di trattamento dei rifiuti avanzati hanno ridotto al 10% il conferimento in discarica.

Proposte concrete

1. Norma di attuazione in materia di concessioni idroelettriche: è quanto mai necessario portare a compimento il percorso avviato con l'approvazione dello schema di norma di attuazione in materia di concessioni idroelettriche da parte del Consiglio regionale e dotare la Valle d'Aosta di una legge propria in materia di gare e assegnazione delle concessioni.
2. Istituire un "bonus energia valdostano": un contributo annuale, erogato sotto forma di voucher, per compensare i maggiori costi dell'elettricità e del riscaldamento che gravano su famiglie, singoli e soggetti fragili in Valle d'Aosta. Lo strumento, modellato sullo chèque énergie francese o sul tradizionale bon de chauffage regionale, dovrà sostenere in particolare chi, a causa della posizione geografica o delle proprie attività, affronta spese energetiche più elevate, favorendo al contempo gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici e delle abitazioni.
3. Istituzione di un gruppo di lavoro tecnico di esperti con il compito di individuare la soluzione più efficace e sostenibile per arrivare ad una gestione unica regionale dei rifiuti. L'obiettivo sarà duplice: da un lato semplificare la raccolta, razionalizzare i costi e ridurre il peso in tariffa per famiglie e imprese; dall'altro pianificare una soluzione alternativa alla discarica di Brissogne in vista della fine della sua vita utile, valutando anche tecnologie innovative e impianti di trattamento che garantiscano sostenibilità economica e ambientale, senza scaricare nuovi oneri sui cittadini.

L'economia valdostana è fragile e frammentata rispetto a quella nazionale. Il tessuto economico è formato da piccole e piccolissime imprese, spesso soffocate da burocrazia e costi. Molti negozi chiudono nei centri storici, le imprese turistiche affrontano stagioni incerte, il settore produttivo fatica ad attrarre investimenti.

In altre realtà alpine, gli sportelli unici digitali hanno ridotto i tempi del 40%. In Austria, enti unici di promozione turistica hanno permesso di superare la frammentazione. Noi vogliamo meno burocrazia e più sostegno, meno frammentazione e più sinergia.

Proposte concrete

1. Riforma del SUEL (Sportello Unico degli Enti Locali): trasformarlo in una piattaforma realmente efficiente, con tempi certi per autorizzazioni e pratiche, procedure digitalizzate e un sistema trasparente di monitoraggio delle performance. L'obiettivo è ridurre drasticamente i tempi e i costi burocratici per imprese e cittadini.
2. Ente unico di promozione turistica: creare un soggetto coordinatore che integri pubblico e privato, valorizzi tutte le stagioni e costruisca un'immagine unitaria della Valle d'Aosta come destinazione culturale, naturale e sportiva.
3. Politiche di fidelizzazione per imprese e lavoratori: pacchetti di incentivi fiscali, sostegno agli alloggi a canone agevolato per lavoratori stagionali e strumenti per favorire la stabilizzazione dei contratti, contrastando la precarietà.
4. Fondo regionale per start-up e imprese innovative: istituire un fondo dedicato a sostenere la nascita e lo sviluppo di start-up e PMI innovative, con particolare attenzione ai settori strategici per la Valle d'Aosta: turismo sostenibile, green economy, digitale, artigianato di qualità e agroalimentare. Il fondo dovrebbe offrire microcredito agevolato, accompagnamento nella fase di avvio e tutoraggio manageriale, così da rafforzare la competitività e creare nuova occupazione qualificata.
5. Riutilizzo di edifici per alloggi al personale stagionale: favorire la riconversione di edifici esistenti per creare alloggi a costi sostenibili destinati ai lavoratori stagionali del settore turistico, commerciale e della ristorazione. La gestione di queste strutture dovrà essere aperta a diverse tipologie di imprese, così da rispondere in modo più ampio alle esigenze di reperimento e fidelizzazione del personale nelle località a più alta intensità turistica.

L'agricoltura in Valle d'Aosta è spina dorsale culturale e paesaggistica. Pesa solo il 2% del PIL regionale, è frammentata e con scarso ricambio generazionale. In Svizzera e Austria politiche mirate hanno rafforzato giovani agricoltori e filiere corte.

Noi crediamo che l'agricoltura valdostana debba essere sostenuta non come settore debole, ma come motore di innovazione e custodia.

Proposte concrete

1. AgriDesk regionale: uno sportello unico fisico e digitale per semplificare pratiche, bandi e servizi agli agricoltori.
2. Sostegno ai giovani agricoltori: accesso facilitato al credito, microfinanziamenti e percorsi formativi per favorire il ricambio generazionale.
3. Valorizzazione agricola della media montagna e della collina: incentivi e progetti specifici per garantire redditività e contrastare l'abbandono dei territori più fragili.
4. Contratti di filiera e agricoltura di qualità: promuovere contratti di filiera tra produttori, cooperative, trasformatori e distribuzione per rafforzare la redditività delle aziende agricole valdostane. In parallelo, istituire un marchio di qualità regionale unico per garantire riconoscibilità ai prodotti locali (formaggi, vini, carne, miele) sia sul mercato interno sia nell'export, valorizzandoli come eccellenze alpine.

La Valle d'Aosta è terra di cultura, storia e tradizioni. Ma la spesa culturale regionale è pari a circa il 2% del bilancio, meno della media europea (4%). La cultura, invece, è una risorsa strategica per creare lavoro, attrarre turismo, rafforzare l'identità.

In Alto Adige il sistema museale integrato ha triplicato i visitatori in dieci anni. Noi crediamo che cultura, sport e tradizioni siano il cuore dell'identità valdostana e una leva per il futuro.

Proposte concrete

1. Sistema museale valdostano integrato e digitale: creare una rete unica dei musei, dei siti archeologici e dei castelli della Valle, accessibile con un biglietto o un abbonamento integrato, potenziata da strumenti digitali (app, audioguide multilingue, visite virtuali). L'obiettivo è rendere la cultura più fruibile ai valdostani e più attrattiva per i turisti, con ricadute positive sull'economia locale.
2. Riforma della Soprintendenza e governance della cultura: riorientare la Soprintendenza e l'amministrazione culturale verso la valorizzazione e la partecipazione, non solo la tutela. Questo significa più collaborazione con le comunità locali, le associazioni e i privati, maggiore agilità nelle procedure e una strategia di promozione che trasformi il patrimonio culturale in motore di identità e sviluppo. Particolare attenzione dovrà essere riservata al patrimonio edilizio privato: semplificando iter e pareri, favorendo interventi di recupero e riuso, e ristabilendo un rapporto di fiducia con i proprietari e i professionisti, che devono poter vedere nell'ente pubblico un alleato e non un ostacolo alla valorizzazione dei propri beni.
3. Valorizzazione del francoprovenzale: creare la Fondazione "Vallée d'Aoste – Tradition et Renouveau", con il compito di sostenere la ricerca in antropologia, sociologia rurale e patrimonio immateriale, federando associazioni, gruppi culturali e comunità locali per la trasmissione e la valorizzazione del francoprovenzale e delle tradizioni popolari. Parallelamente, attivare presso l'Università della Valle d'Aosta una cattedra stabile di lingua e cultura francoprovenzale, con funzioni di ricerca, didattica e produzione di materiali didattici, rafforzando così il legame tra patrimonio culturale, formazione e sviluppo territoriale.



Muoversi meglio, ovunque

La mobilità è la spina dorsale di una comunità alpina come la Valle d'Aosta. Oggi il sistema è debole: pedaggi tra i più cari d'Europa, ferrovia lenta, trasporto pubblico frammentato.

Altri territori hanno dimostrato che la montagna può essere accessibile senza sacrificare la sostenibilità. In Trentino, l'integrazione tra treni, autobus e funivie ha ridotto traffico e inquinamento, garantendo collegamenti capillari anche nelle valli laterali. In Svizzera, le ferrovie regionali raggiungono persino i villaggi alpini più piccoli, con puntualità ed efficienza, e i cittadini possono muoversi con un solo biglietto integrato. La Valle non può restare indietro: servono infrastrutture

strategiche, soluzioni innovative e un sistema di mobilità moderno, sostenibile e accessibile a tutti.

La sfida è duplice: da un lato potenziare le grandi opere necessarie a garantire accessibilità, dall'altro sviluppare un trasporto pubblico regionale competitivo, integrato e rispettoso dell'ambiente. Mobilità significa qualità della vita, attrattività turistica e competitività economica: è su questo terreno che si gioca il futuro della Valle d'Aosta.

Proposte concrete

1. Tangenziale di Aosta e nuovo ponte sulla Dora: rendere il tratto autostradale tra Quart e Aymavilles una vera tangenziale, con sistema "free flow" e accessi dedicati, così da alleggerire il traffico sulla Plaine e sulla città di Aosta e ridurre i tempi di percorrenza. L'intervento dovrà essere integrato con la realizzazione di un nuovo ponte sulla Dora tra Jovençan e Gressan, collegato alla tangenziale, per migliorare la viabilità locale e garantire una mobilità più fluida e sicura.
2. Realizzare lo svincolo autostradale di Morgex con uscita dedicata a Courmayeur, per migliorare l'accessibilità dell'Alta Valle.
3. Nuove modalità di gestione del traffico transfrontaliero: definire, in accordo con i gestori autostradali e dei trafori, nuove modalità di regolazione del traffico veicolare da e per la Valle d'Aosta, al fine di ridurre code e imbottigliamenti che penalizzano residenti, turisti e imprese. L'obiettivo è garantire scorrevolezza, sicurezza e competitività, evitando che la Valle d'Aosta resti ostaggio dei colli di bottiglia ai trafori.

J

Un'autonomia che serve

L'Autonomia speciale della Valle d'Aosta nasce da lontano e quest'anno ricorre un anniversario che merita di essere ricordato: il 7 settembre 1945, quando vennero emanati i decreti luogotenenziali che posero le basi del nostro Statuto e segnarono l'inizio di un percorso unico nel panorama italiano. Quell'atto non fu un regalo, ma il riconoscimento di una comunità che, uscita dalla guerra, rivendicava con forza la propria identità linguistica, culturale e geografica.

Qualche anno dopo, nel 1948, lo Statuto speciale diede forma giuridica e politica a quella scelta storica. Fu la conquista più grande della nostra comunità, un patto solenne che doveva garantire sviluppo, tutela delle minoranze e capacità di autogoverno.

Oggi, a più di settant'anni di distanza, quella promessa rischia di apparire logorata: poco compresa dalle nuove generazioni e spesso poco rispettata dallo Stato centrale. Troppi valdostani percepiscono l'Autonomia come un concetto astratto, più celebrato che applicato. Eppure, essa non è un lusso, ma una necessità. Vivere e lavorare in montagna comporta costi maggiori nei trasporti, nell'energia, nei servizi: l'Autonomia dovrebbe essere lo strumento capace di compensare questi svantaggi, rendendo la Valle competitiva, attrattiva e coesa. Se non riesce a farlo, perde la sua ragion d'essere.

Un esempio emblematico è l'articolo 14 dello Statuto speciale, che prevede la zona franca. Una prerogativa mai totalmente attuata, nonostante almeno tre disegni di legge presentati da parlamentari valdostani nel corso della storia repubblicana. Si è preferito introdurre soluzioni parziali (che le nuove generazioni non hanno vissuto) come il regime di contingentamento (buoni benzina, esenzioni su prodotti importati), senza mai affrontare la questione alla radice. Oggi il contesto europeo è cambiato, ma i principi restano validi: territorialità, intesa con lo Stato e legge di attuazione.

Altri territori dimostrano che soluzioni simili sono possibili. In Svizzera, i cantoni di frontiera godono di regimi fiscali speciali concordati con la Confederazione. In Francia, le zones franches urbaines hanno incentivato occupazione e investimenti. In Spagna, i Paesi Baschi hanno sviluppato un sistema fiscale proprio, concordato con lo Stato. Perché la Valle non dovrebbe poter applicare lo stesso spirito, adattandolo al contesto europeo attuale?

Noi crediamo che sia giunto il momento di aprire una nuova stagione autonomista, che parta dalla memoria del 7 settembre 1945 ma sappia guardare avanti. Un'Autonomia utile e concreta, che riporti benefici diretti ai valdostani, che ridia voce alle comunità locali e che si basi su un dialogo leale ma fermo con lo Stato italiano. Non un'Autonomia da museo, ma uno strumento vivo di libertà, responsabilità e sviluppo.

Proposte concrete

1. Attivare l'articolo 14 dello Statuto speciale, promuovendo l'avvio di un negoziato istituzionale con lo Stato finalizzato a definire le modalità di attuazione della Zona Franca. Tale percorso potrà concretizzarsi sia attraverso una specifica norma di attuazione, sia – qualora vi sia condivisione politica e parlamentare – tramite l'approvazione della proposta di legge di iniziativa del Consiglio Valle ad oggi all'attenzione del Parlamento italiano. In entrambi i casi, l'obiettivo sarà quello di istituire strumenti moderni di fiscalità di vantaggio (Zone Produttive Speciali, Zone Franche Montane) capaci di sostenere imprese e famiglie, ridurre i

costi legati agli svantaggi strutturali della montagna, favorire l'occupazione e contrastarne lo spopolamento.

2. Riforma degli enti locali: rilanciare le Unité des Communes come vere centrali di servizi condivisi per ridurre i costi e alleggerire il carico fiscale sui cittadini, oppure, se questo modello non funziona, avere il coraggio di adottare soluzioni più moderne e innovative, superando battaglie di retroguardia e costruendo un sistema amministrativo semplice, efficiente e vicino alle comunità.
3. Regionalizzazione dell'IMU: definire, attraverso un accordo con lo Stato sul modello del Friuli-Venezia Giulia, il trasferimento alla Regione della competenza sulla gestione dell'imposta. Questo consentirebbe di modulare le aliquote e le agevolazioni fiscali in funzione delle caratteristiche della comunità valdostana, tenendo conto delle specificità dei settori produttivi (agricoltura, turismo, artigianato) e delle esigenze sociali, con l'obiettivo di alleggerire il carico fiscale e favorire sviluppo e competitività.
4. Leggi su Vigili del Fuoco e Corpo Forestale: se saremo parte della nuova maggioranza di governo, ci impegniamo a portare entro i primi 60 giorni della Legislatura nelle Commissioni competenti i due disegni di legge sull'ordinamento e la disciplina del Corpo valdostano dei Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale Valdostano.